

LAVORO Previsto l'arrivo di 13mila lavoratori non comunitari, richieste per via telematica

Stagionali, scattate le domande di ingresso

E' scattato il via alle domande telematiche per l'ingresso di 13mila lavoratori non comunitari stagionali che potranno essere inviate fino al 31 dicembre utilizzando il sistema disponibile sul sito del Ministero dell'Interno. Lo rende noto la Coldiretti nell'evidenziare come la data di emanazione del Decreto per il 2016 potrà finalmente consentire alle imprese di disporre della manodopera stagionale in tempi compatibili con le esigenze aziendali. Mantenuta anche la possibilità di conversione di 4600 permessi di soggiorno stagionale in permessi di soggiorno per lavoro subordinato che consentiranno a molte aziende agricole di stabilizzare il rapporto con i propri lavoratori stranieri che anno dopo anno sono entrati con i flussi stagionali. Con il click day si è avviata una procedura informatica con domande di ingresso on line per lavoratori stagionali extracomunitari che troverà occupazione soprattutto

in agricoltura che, insieme al turismo e all'edilizia, è il settore con maggiori opportunità occupazionali principalmente per le grandi campagne di raccolta delle principali produzioni



Made in Italy: dalla frutta alla verdura, dai fiori al vino fino, ma anche negli allevamenti. Possono essere assunti per lavori stagionali cittadini non comunitari originari di Albania, Algeria, Bosnia-Herzegovina, Croazia, Corea, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Filippine, Gambia, Ghana, Giappone, India, Kosovo, Macedonia, Marocco,

Mauritius, Moldavia, Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Ucraina e Tunisia, ma anche cittadini stranieri non comunitari di altre nazionalità purché abbiano già fatto ingresso regolare in Italia negli anni precedenti con permesso di lavoro stagionale. Sono molti i "distretti agricoli" dove i lavoratori immigrati sono una componente bene integrata nel tessuto economico e sociale come nel caso della raccolta delle fragole nel Veronese, della preparazione delle barbatelle in Friuli, delle mele in Trentino, della frutta in Emilia Romagna, dell'uva in Piemonte fino agli allevamenti da latte in Lombardia dove a svolgere l'attività di bergamini sono soprattutto gli indiani mentre i macedoni sono coinvolti principalmente nella pastorizia. Sono circa 30mila le aziende agricole italiane che secondo la Coldiretti assumono lavoratori extracomunitari.

AMBIENTE

L'Ue cambia le norme sui fertilizzanti

La Linea Guida sugli "Indirizzi operativi in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari ad uso professionale" sono state al centro di un incontro al Ministero della Salute con Coldiretti. I prodotti fitosanitari e coadiuvanti, così come sono presentati nella loro forma commerciale, devono necessariamente essere accompagnati dall'etichetta soggetta al rispetto dell'attuale normativa in materia di etichettatura, imballaggio e classificazione. L'obiettivo principale del documento di orientamento è quello di fornire chiare indicazioni per ottenere un'etichetta in cui possano trovare una corretta collocazione tutte le informazioni, che sia il più possibile uniforme ed omogenea e facilmente comparabile. Le linee guida saranno sottoposte all'approvazione definitiva della Commissione Consultiva per i prodotti fitosanitari. Secondo Coldiretti, la riforma del reg. CE 2003/2003 può essere l'occasione per migliorare ulteriormente la qualità dei fertilizzanti e garantire agli agricoltori che, tramite tali prodotti, non siano introdotti contaminanti dei suoli. E' importante, però, che la discussione in sede comunitaria veda allineati i paesi dell'area mediterranea che hanno problematiche simili, per cui sarebbe necessario un lavoro di ricerca di alleanze da parte dell'Italia al fine di evitare che, come è già accaduto per la riforma della legislazione sui fitofarmaci, si crei un blocco dei paesi nord-Europei ed entri in vigore una legislazione che non tenga conto delle esigenze della nostra agricoltura e che sia troppo distante dal sistema normativo, decisamente all'avanguardia, realizzato dal Ministero

ECONOMIA Firmato il decreto per far ripartire le esportazioni

Xylella, Italia certificata area indenne

E' stato firmato il decreto che certifica l'Italia come Area indenne da Xylella, compresa la Regione Puglia, con l'eccezione della zona delimitata e della zona di sorveglianza definite ai sensi della decisione di esecuzione 2015/789/UE della Commissione. Il provvedimento si basa sui risultati di oltre 17.186 controlli e 13.766 analisi di laboratorio effettuate nel 2015 nelle Regioni italiane che si aggiungono a quelli effettuati

nella Regione Puglia. Il decreto permette di affrontare l'eliminazione degli ostacoli alle esportazioni del materiale vivaistico e delle piante ornamentali che sono stati introdotti da diversi Paesi del Mediterraneo. Un primo risultato, secondo il Ministero delle Politiche agricole, sarebbe la rimozione da parte dell'Algeria del blocco delle esportazioni di materiale vivaistico di fruttiferi e vite dall'Italia.

Notizie in breve

ENERGIA

Conto termico, pubblicato il decreto

Il Ministero dello Sviluppo economico, a distanza di quasi un mese dalla firma, ha finalmente pubblicato sul sito del ministero il decreto sul nuovo Conto termico, nella sua versione ufficiale e definitiva. Si tratta del decreto interministeriale 16 febbraio 2016 "Aggiornamento Conto termico", che aggiorna, appunto, le discipline per l'innovazione dei piccoli interventi di incremento dell'efficienza energetica e

per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili cui al DM 28 dicembre 2012. Il provvedimento dovrà ora essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Per maggiori informazioni vai al sito <http://www.fattoriedelsole.org/>.

AMBIENTE

Clima, l'Europa presenta la strategia

Presentato dalla Commissione europea un nuovo pacchetto di norme in materia di energia sostenibile e sicurezza energetica, contenente una serie di misure necessarie a preparare l'Unione alla transizione energetica globale ed a possibili interruzioni dell'approvvigionamento energetico.

Linee guida per i fitofarmaci

Le Linee Guida sugli "Indirizzi operativi in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari ad uso professionale" sono state al centro di un incontro al Ministero della Salute con Coldiretti.

Nuovi strumenti per la ricerca

L'evoluzione del ruolo del settore agricolo necessita di un cambiamento di approccio anche nel campo del trasferimento tecnologico. In questo ambito risultano interessanti alcuni nuovi strumenti europei, come l'Eip-Agri Network 2015.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Dopo la denuncia di Coldiretti il dietrofront della Commissione sul progetto di liberalizzazione

Sventato lo scippo Ue dei vitigni italiani

No alla possibilità per le aziende straniere di usare i nomi in etichetta, salvo patrimonio da 3 mld

Valgono almeno 3 miliardi i vini Made in Italy identificati da denominazioni che rischiano di essere di essere scippate all'Italia se fosse stato consentito anche ai vini stranieri di riportare in etichetta nomi quali Aglianico, Barbera, Brachetto, Cortese, Fiano, Lambrusco, Greco, Nebbiolo, Picolit, Primitivo, Rossese, Sangiovese, Teroldego, Verdicchio, Negroamaro, Falanghina, Vermentino o Vernaccia, solo per fare alcuni esempi. E' quanto afferma la Coldiretti nell'esprimere apprezzamento per l'annunciato dietrofront della Commissione



europea sulla proposta di liberalizzazione dei nomi dei vitigni fuori dai luoghi di produzione. "Verrebbe sventato il rischio di una pericolosa banalizzazione di alcune tra le più note denominazioni nazionali che si sono affermate sui mercati nazionale ed estero grazie al lavoro dei vitivinicoltori italiani" ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "il futuro dell'agricoltura italiana ed Eu-

ropea dipende dalla capacità di promuovere e tutelare le distintività territoriali che sono state la chiave del successo nel settore del vino dove hanno trovato la massima esaltazione". Era stata la Coldiretti a lanciare

l'allarme sull'avvio del processo di revisione delle norme che disciplinano l'etichettatura dei vini previste dal regolamento CE n. 607/2009, da parte dell'Unione europea. La proposta di liberalizzazione avrebbe, in pratica, consentito l'uso di denominazioni senza un riferimento geografico ma con solo il nome del vitigno, senza curarsi del fatto che la storia e la tradizione le abbiano legate ad un determinato territorio. Un provvedimento che avrebbe danneggiato forte-

mente il nostro vino e creato meccanismi di concorrenza sleale all'interno della Ue in quanto qualsiasi produttore avrebbe potuto immettere sul mercato generici vini "Lambrusco", "Aglianico", "Verdicchio". ecc. godendo della notorietà delle rispettive denominazioni di origine (Doc e Docg) e del lavoro delle nostre aziende che hanno fatto conoscere questi prodotti nel mondo. L'Italia nel 2015 ha sorpassato la Francia ed è diventata il primo produttore mondiale di vino con un quantitativo di produzione stimato a

48,9 milioni di ettolitri secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati della Commissione Europea che attesta un calo dell'uno per cento dei raccolti in Francia dove la produzione si dovrebbe essere fermata a 46,6 milioni di ettolitri mentre al terzo posto disattende la Spagna con 36,6 milioni di ettolitri in calo del 5 per cento. In Italia il vino genera quasi 9,5 miliardi di fatturato solo dalla vendita e dà occupazione a 1,25 mln di persone.

PARLAMENTO

Moncalvo: "Bene ok della Camera al collegato agricolo"

"Un sostegno alla competitività del settore viene dal collegato agricolo che ci auguriamo possa avere ora un passaggio rapido al Senato per l'approvazione definitiva". E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo dopo il via libera del provvedimento alla Camera. "Dalla semplificazione amministrativa alla tutela delle produzioni italiane ma anche il sostegno all'innovazione e le facilitazioni per l'accesso dei giovani sono - conclude Moncalvo - alcune delle misure significative dell'atteso provvedimento".



ECONOMIA Le previsioni danno i cereali in aumento rispetto al 2015 ma continua a pesare il problema prezzi

Semine in crescita nei campi italiani, +6% superfici a grano

Semine in crescita nei campi italiani. Secondo un'analisi Coldiretti sulla base delle prime stime fornite dall'Istat, gli investimenti produttivi autunnali sono in aumento rispetto allo scorso anno, soprattutto sul fronte dei cereali. L'incremento riguarda, infatti, soprattutto il grano. In crescita

quello duro, con una semina che ha interessato ben 1,4 milioni di ettari, il 6,2 per cento in più nel confronto con il 2015. Ma è in salita anche la coltivazione del tenero (+5,6 per cento) e dell'orzo (+6,9 per cento). La stessa tendenza si registra per i cosiddetti cereali minori, che registrano

complessivamente un aumento del 7,5 per cento. Segno negativo, invece, sul fronte delle semine primaverili. Le superfici investite a mais perdono il 3,9 per cento così come quelle a girasole, in diminuzione addirittura del 10,7 per cento, e a soia (-3,2 per cento), anche se su quest'ultimo dato Istat

non c'è unanimità all'interno delle filiere. A guastare l'ottimismo sulle previsioni di semina per i cereali resta però il problema dei prezzi. Le quotazioni del grano sono crollate a febbraio del 31 per cento, mentre quello tenero ha perso l'8 per cento, nel confronto con lo stesso mese del 2015.

ECONOMIA Non sono state ancora definite le condizioni mentre crescono le importazioni

Pomodoro da industria, trattativa difficile

Al nord come al sud non sono ancora state definite le condizioni contrattuali per il raccolto 2016. La trattativa è partita in salita, perché, se sono fondati gli obiettivi di una programmazione adeguata delle superfici, non sono assolutamente condivisibili gli scenari rispetto al livello delle quotazioni che l'industria propone, con riduzioni del prezzo base, rispetto all'anno precedente, che supererebbero il 10-15%. Strana abitudine, questa, della parte industriale che vorrebbe i prezzi del pomodoro, ma non solo di quello, su livelli europei, mantenendo i prezzi dei derivati nella fascia alta del Made in Italy. E se la parte agricola oltre al sacrificio sulle superfici, deve farsi carico anche di un taglio pesante dei prezzi, diventa evidente che sarà molto difficile trovare la quadra della situazione. Ma è mai possibile che i sacrifici ri-

chiesti siano tutti di parte agricola? La parte agricola deve rinunciare a trapiantare una parte della superficie e deve rinunciare a una parte della propria remunerazione, a cosa rinuncia la parte industriale? Alla tra-



sformazione? Ma se non ha vincoli, come ben sappiamo, sulle importazioni. Importazioni che saranno tutte destinate ad essere riesportate, come viene continuamente ripetuto dall'industria, ma su cui viene da pensare male, soprattutto

quando leggiamo i prezzi a cui vengono aggiudicati i bandi di Agea per la passata di pomodoro destinata agli indigenti. A questo proposito, il recente bando per fornitura di passata di pomodoro (tetrabrik da 500 grammi, prodotto del 2015 da pomodoro fresco, non da concentrato, con almeno 8°Brix), dell'importo di oltre 4 milioni di euro di valore, ha visto i vincitori aggiudicarsi le 3 forniture con prezzi, iva esclusa, che oscillano tra 0,467 e 0,496 euro al chilogrammo. Ovvero 0,238-0,248€ per una confezione di passata di pomodoro da 500 grammi in tetrabrik! Se consideriamo solo il costo del tetrabrik e del pomodoro italiano 2015, senza altre componenti, siamo già fuori. O forse non è vero che il pomodoro italiano costa così tanto, o forse non è tutto pomodoro italiano, o forse qualcuno è un mago...

ECONOMIA

Emergenza nutrie, Coldiretti chiede interventi tempestivi

Servono chiarimenti sulla gestione delle nutrie. Questa la richiesta del Presidente Moncalvo al Ministro dell'Ambiente, a seguito delle reiterate segnalazioni, provenienti dal territorio, che testimoniano la sostanziale inadeguatezza degli strumenti normativi vigenti. In particolare, nella comunicazione trasmessa, Coldiretti ha evidenziato che l'approvazione dell'articolo 7 del "Collegato ambientale" (legge n.221/2015) - che prevede che i problemi connessi all'eccessiva presenza di tali esemplari possano essere fronteggiati attraverso interventi di controllo o di eradicazione posti in essere mediante specifici piani di abbattimento, nel rispetto dell'articolo 19 della legge n.157/92 - piuttosto che risolvere l'emergenza in corso ha determinato una complicazione delle procedure, con l'impossibilità, talvolta, di agire con tempistiche adeguate. Come conseguenza, al momento, non è possibile assicurare i necessari e tempestivi interventi per fronteggiare le contingenti situazioni di emergenza che, sempre più di frequente, interessano i territori. D'altra parte, l'attività di disinformazione posta in essere da alcune associazioni osteggia l'adozione, da parte dei Sindaci, delle ordinanze contingibili ed urgenti che, al momento, rappresentano l'unico strumento utile a intervenire, quando le specifiche circostanze del caso richiedano un intervento immediato. Per tali ragioni Coldiretti ha sollecitato l'intervento diretto del Ministero dell'Ambiente, chiedendo di valutare l'opportunità di adottare, nelle more della necessaria modifica delle disposizioni approvate, una apposita circolare di indirizzo e chiarimento, così da assicurare la possibilità per gli enti locali di attivarsi per garantire la sicurezza dei territori e delle attività di impresa.

LO STUDIO I prodotti a denominazione di origine salgono a quota 13,4 mld

Cresce il valore di Dop e Igp, Italia regina

L'Italia è la regina dei prodotti certificati, ne conta 805 tra Dop, Igp e Stg (282 Food e 523 Wine) per un valore che ammonta a 13,4 miliardi, in crescita del 4% rispetto al 2013 e pari al 10% del fatturato totale dell'industria alimentare. E' quanto emerge dal rapporto Qualivita-Ismea sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole a denominazioni di origine che sottolinea anche come l'Italia si sia fatta valere nel panorama dei cibi a denominazione anche nel 2015 (+9 registrazioni), seguita dall'emergente

Croazia e dal Portogallo (+8). "Un risultato che potrebbe peraltro migliorare considerevolmente poiché due prodotti alimentari di tipo italiano su tre in vendita sul mercato internazionale sono il risultato dell'agropirateria internazionale che sul falso Made in Italy fattura 60 miliardi di euro nel mondo" ha denunciato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, nel ricordare che dalla lotta alla contraffazione e alla falsificazione del cibo italiano di qualità potrebbero nascere trecentomila nuovi posti di lavoro.

Rapporto Crea, in aumento il Pil agricolo

Il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), ha presentato, presso la sede del Mipaaf, la 68° edizione dell'"Annuario dell'agricoltura italiana 2014". Le anticipazioni sul 2015 mostrano, per il settore agricolo, segnali positivi di ripresa (+2,3%) con una crescita del valore aggiunto pari al 4,9% in termini reali. In crescita

anche le attività di supporto (+0,6%) e secondarie (+1%) tra cui gli agriturismi. Le aziende agrituristiche hanno infatti superato le 21.700 unità (+4%), grazie alla costante crescita del movimento turistico e alla rilevante presenza di turisti stranieri. Per quanto concerne il tema "lavoro", con 812 mila unità impiegate, l'occupazione in agricoltura ha sperimentato

nel 2014 un incremento dell'1,6%, giungendo a pesare per il 3,6% sul totale dell'economia. In aumento la componente dipendente. I dati riportati evidenziano come le donne rappresentino circa il 28% degli occupati e il 31% dei "capoazienda". È confermata la natura familiare della "manodopera agricola" seppure con una piccola flessione del 13%.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Il differenziale è il più alto d'Europa, intanto mille aziende hanno chiuso nel 2015

Latte, abisso tra il prezzo in stalla e al consumo

Oltre mille stalle da latte chiuse, delle quali il 60 per cento in montagna, perché il latte agli allevatori viene pagato al di sotto dei costi di produzione, con una riduzione dei compensi fino al 30 per cento rispetto allo scorso anno e valori inferiori a quelli di venti anni fa. E' quanto emerge dall'analisi presentata dalla Coldiretti all'incontro "la sfida della competitività per il latte italiano" organizzato a Roma dall'associazione distribuzione moderna al quale ha partecipato il vicepresidente della Coldiretti Ettore Prandini. "Nel 2015 il valore finale distribuito all'agricoltura all'interno della filiera è sceso dal 17 al 14 per cento", ha affermato Prandini. La differenza tra i prezzi pagati dal consumatore italiano e il prezzo riconosciuto agli allevatori è infatti la più alta d'Europa secondo l'analisi della Coldiretti. A fronte di una produzione nazionale di circa 110 mi-



lioni di quintali di latte, sono 85 milioni di quintali le importazioni di latte equivalente dall'estero che viene "spacciato" come italiano per la mancanza di una etichettatura trasparente sull'origine, secondo la Coldiretti. E' questo il risultato dell'assenza dell'indicazione chiara dell'origine del latte a lunga conservazione, ma anche di quello impiegato in yogurt, latticini e

formaggi che non consente di conoscere un elemento di scelta determinante per le caratteristiche qualitative, ma impedisce ai consumatori di sostenere le realtà produttive nazionale e con esse il lavoro e l'economia del vero Made in Italy.

"Negli ultimi 5 anni si è verificato un aumento delle importazioni di cagliate dall'estero del 50% e c'è addirittura un Paese come la Lituania che destina all'Italia i 2/3 delle proprie esportazioni", ha affermato il vicepresidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "l'obbligo di indicare la provenienza in etichetta è una questione di eticità nei confronti dei

consumatori che lo chiedono. Portare anche la Francia a condividere in Europa la battaglia per l'etichettatura trasparente - ha precisato Prandini - è un successo degli incontri ad Expo". In un momento difficile per l'economia dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine degli alimenti, ma anche con l'indicazione delle loro caratteristiche specifiche a partire dai sottoprodotti. Non è un caso che l'89% dei consumatori ritiene che la mancanza di etichettatura di origine possa essere ingannevole per i prodotti lattiero caseari, secondo la consultazione pubblica on line sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari condotta dal ministero delle Politiche Agricole (Mipaaf) che ha coinvolto 26.547 partecipanti sul sito del Mipaaf dal novembre 2014 a marzo 2015.

In ripresa nel 2015 gli acquisti di frutta e verdura

Dopo un biennio di contrazione, crescono i volumi d'acquisto di ortofrutta. E' quanto emerge dal rapporto 2015 del Macfrut Consumers' Trend che evidenzia un deciso +3% sull'anno precedente, con volumi che tornano al di sopra degli 8 milioni di tonnellate (8.151.415 per la precisione). A contribuire all'incremento, in primis, c'è la frutta +3,7% sul 2014, ma anche gli ortaggi sono contrassegnati dal segno "più" (+2,2%). Stabili invece i prezzi medi. Partendo dalla frutta, le mele, da sempre il frutto più acquistato in Italia, dopo un progressivo e costante calo, per il se-

condo anno consecutivo, vedono un aumento, del 3% sull'anno precedente, dovuto anche all'allargamento del parco varietale. Significativa la crescita anche degli acquisti delle pere, +10% sul 2014, anche in questo caso ascrivibile alle ultime due annate, dopo anni di progressive e costanti diminuzioni. In termini quantitativi ottime performance anche per angurie, l'estate calda ha aiutato i consumi, che segnano un +12% sull'anno precedente, clementine +7%, meloni +6%. Crescita più lieve invece, variabile fra un +1% e +2% per banane, pesche, limoni, uva, al-

bicocche e a sorpresa ananas che invece fino all'anno precedente, avevano registrato incrementi molto più consistenti. Segni negativi invece, seppur lievi per arance -4%, kiwi -1%, fragole -2% e più consistente per ciliegie -7%. Negli ortaggi si segnalano i pomodori che dopo continui cali, negli ultimi anni registrano una buona risalita: nel 2015 +3% rispetto all'anno precedente. Crescita anche per insalate e indivie +3%, cipolle +3%, peperoni +6%, carciofi +5%. Più stabile le specie rimanenti che registrano variazioni variabili tra un -1% e un +1%.

Scandalo Parmesan in Usa, trucioli aggiunti al formaggio

La presenza di "trucioli di legno" per arricchire i contenuti del parmesan grattugiato statunitense smaschera l'inganno del falso Made in Italy che utilizza nomi che richiamano specialità nazionali di prestigio per spacciare produzioni di bassa qualità, quando non addirittura rischiose per la salute. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento allo scandalo del Parmesan grattugiato negli Usa che contiene come riempitivo anche cellulosa o pasta di legno in quantità che potrebbero essere addirittura cancerogene. Negli Stati Uniti il 99 per cento dei formaggi di tipo italiano in

vendita sono "tarocchi" nonostante il nome richiami esplicitamente le specialità casaree più note del Belpaese, dal Parmesan alla Mozzarella, dalla Ricotta al Provolone, dall'Asiago, al Romano. Uno scippo che riguarda anche denominazioni tutelate dall'Unione Europea con la produzione di Parmesan statunitense che ha raggiunto i 144 milioni di chili, circa la metà di quello originale realizzato in Italia. Peraltro le esportazioni di formaggi italiani originali si sono invece fermate nel 2014 a circa 28 milioni di chili in calo del 6 per cento rispetto all'anno precedente, anche a

causa della concorrenza sleale delle imitazioni. Se i nomi sono gli stessi le caratteristiche sono profondamente differenti perché i formaggi Made in Italy originali devono rispettare rigidi disciplinari di produzione con regole per l'allevamento e la trasformazione ed un sistema di controlli che non ha uguali. In questo contesto è particolarmente significativo il primo piano per l'export che prevede per la prima volta azioni di contrasto all'italian sounding che trova nei formaggi la maggiore espressione a livello internazionale, tra tutti i prodotti agroalimentari Made in Italy.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT